

Cultura



La poesia “luce” contro la barbarie

“Fiat”, nuovo libro della poetessa catanese Paola Tricomi, è dedicato ai civili della striscia di Gaza. In alcune liriche è forte l’appello al dovere di cercare “con costanza... un appiglio di speranza”

GIUSEPPE SAVOCA

Molti avranno saputo qualcosa su Paola Tricomi per il fatto che, a febbraio di quest’anno, le è stato assegnato il titolo di Cavaliere della Repubblica Italiana con la seguente motivazione: “Per la sua determinazione nel voler abbattere gli impedimenti e gli ostacoli in modo che sia garantito il diritto allo studio delle persone disabili”. In *Fiat*, un suo libro di versi appena uscito, l’autrice definisce la sua condizione di diversamente abile “come normalità e unicità” e dichiara il “coraggio di guardarsi nudi tra nudi, fragili tra fragili, e riconoscersi in ciò umani”. Laureata in Lettere a Catania, ha conseguito il dottorato a Pisa ed è ora ricercatrice all’Università per Stranieri di Siena.

Fiat (Interno Libri Edizioni, Latiano, 2024), articolato in sei sezioni, è un libro sinfonico, con motivi dominanti, riprese e variazioni. Rispetto al nichilismo religioso e pascaliano della prima raccolta (*Il nome del nulla*, 2013) e all’essenzialità dialogica della seconda (*La voce a te donata*, 2016), esso attesta continuità ma anche una maturazione e un ampliamento dei nuclei lirici di fondo in un orizzonte non solo esistenziale e letterario, ma anche di pensiero che direi storico-antropologico.

Elenco seccamente alcune delle sue

Un libro sinfonico, con motivi dominanti, riprese e variazioni. Il titolo, parola latina presente nella Genesi, indica il soffio creativo di Dio

tematiche, significandole con binomi quali: luce e buio; parola e silenzio; anima e corpo; inizio e fine; io e tu; senso e assurdo; abisso e astri; tempo ed eterno; crescere e conoscere; essere ed Essere; potere ed esistere; stanze e labirinti; apparizioni e fantasmi; male e salvezza; dolore e parola; amore e morte; istante e infinito.

Fiat è parola latina presente solo nel titolo e che nella Genesi indica il soffio creativo di Dio che trae la luce dalle tenebre (“Fiat lux, et lux facta est.”). La sua traduzione è “Sia”. E “Sia”, in connessione con “la Necessità dell’Universo” e con “Dio Madre-Padre”, è la prima parola che si legge in questo libro, nel quale poi c’è la liri-

ca “Sia poesia” in cui si esprime la poetica della Tricomi, consapevole di trasformare la “complessità in semplice parola”: cioè in segno, respiro, fiato che genera dalla prigione e dal dolore del corpo bellezza e vita, e cioè salvezza dal male del mondo e della storia.

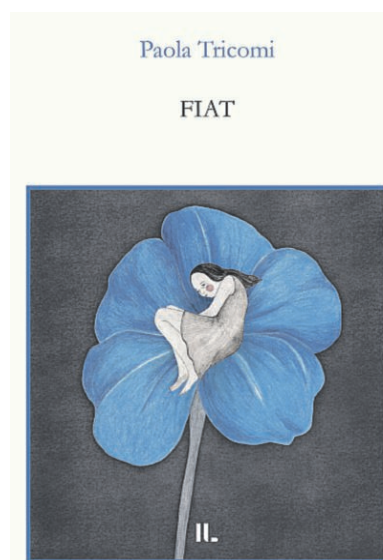
Noto solo di sfuggita la maestria metrica (ad esempio con l’uso del *re-frain*) e grafico-formale (con la quasi totale scomparsa del punto fermo e l’uso non casuale di alcune maiuscole a capoverso), che non esclude nem-

meno sequenze di simbolismo fonico (come l’alternanza di *giogo* e *gioco*). E rilevo una linea di capovolgimento tragico (di creazione contro distruzione) che si svolge tra il *Fiat* e le *Fiamme*, penultima poesia della raccolta. Il sottotitolo è “Muss es sein”, e la dedica è “Ai civili della striscia di Gaza, a quel popolo, in rappresentanza di ogni marginalità”.

Per questo sottotitolo in tedesco la poetessa si è verosimilmente ispirata all’*Insostenibile leggerezza dell’essere* di Kundera, col quale condivide certamente la consapevolezza che la “Necessità” della pesantezza del vivere, se ci si vuole salvare, va intesa come un valore. Va chiarito poi che questa frase si legge nel manoscritto del Quartetto per archi Op. 16 di Beethoven, ed è nel quarto movimento da lui declinata come domanda (“Muss es sein?”: “Deve essere?”) e come risposta (“Es Muss sein!”: “Deve essere!”).

Nell’ultima sezione la Tricomi cita l’Ucraina e Gaza, aggiungendo che “A turno un Auschwitz vince sempre”, e chiede se ci sarà ancora l’umano “al di là di questo”. Ma la poesia non si arrende alla barbarie, e *Fiamme* richiama con forza al dovere di cercare “con costanza... un appiglio di speranza” nel difendere la “luce” della vita.

(Nella foto in alto la nomina di Paola Tricomi a Cavaliere dell’Ordine al merito della Repubblica italiana).



BORSA MEDITERRANEA DEL TURISMO

Restituzione dei beni archeologici alla Grecia, Sicilia in prima linea

Quest’anno, alla Bmta, Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico di Paestum (Sa), si parlerà anche del contributo determinante che, negli anni scorsi, è stato offerto dalla Sicilia al dibattito mondiale sul ritorno ad Atene dei marmi del Partenone.

Domani, sabato 2, alle 17,30, nell’ambito dell’importante appuntamento che si tiene ogni anno nella località campana è, infatti, in programma un talk del quale sarà protagonista il direttore del Museo dell’Acropoli di Atene, Nikolaos

Stampolidis, che convergerà con Alberto Samonà, giornalista, scrittore e consigliere di amministrazione del Parco archeologico del Colosseo. Nell’incontro-intervista, fra gli altri argomenti, sarà ricordata anche la conclusione dell’iter relativo al cosiddetto “frammento Fagan”, che - nel 2022 - reperto del fregio del Partenone tornato in Grecia dopo oltre duecento anni, grazie all’accordo diplomatico e culturale con la Sicilia. Un ritorno a casa che ha avuto un’eco internazionale, avendo fatto da apripista in vista di un’auspicata intesa fra

la Grecia e il British Museum di Londra che porti alla restituzione delle tantissime parti del fregio del Partenone mancanti, attualmente esposte nella capitale del Regno Unito e in altri musei europei.

Nel corso del talk si affronterà anche il tema di come l’archeologia, l’arte e più in generale, la cultura, possano contribuire a un futuro di pace fra le nazioni, specie in un momento di grande incertezza, dovuta alle guerre in corso in Europa e nel vicino Oriente.

Non ultimo, si parlerà, inoltre, di come la promozione culturale pos-

sa costituire un valore aggiunto per far conoscere i siti archeologici e renderli fruibili a un pubblico sempre più consapevole. Questo, anche alla luce di quanto avvenuto in Grecia, grazie alla riscoperta del sito cretese di Eleutherna (o Apollonia), uno degli scavi archeologici più affascinanti ed emblematici della Grecia, curato per anni proprio dal professore Stampolidis, il cui lavoro è stato determinante per la nascita del vicino museo archeologico: un luogo significativo, per raccontare al pubblico com’era l’antica città-stato cretese.

IL SAGGIO

Il debito pubblico attraverso il “mostro” della pandemia

GIAMBATTISTA PEPI

All’inizio di febbraio 2021, mentre imperversava la pandemia, oltre cento economisti chiesero alla Banca Centrale Europea di cancellare il debito pubblico che deteneva e detiene in parte tutt’ora attraverso l’acquisto dei bond sovrani. I firmatari dell’appello ritenevano che l’autorità monetaria di Francoforte, cancellando il debito, avrebbe offerto agli Stati europei i mezzi per la loro ricostruzione ambientale, ma anche per riparare i danni economici e sociali causati dalla pandemia.

Ma la presidente della Bce, Christine Lagarde, esclude di poterlo fare definendolo “impensabile” e “una violazione del Trattato europeo che vieta rigorosamente il finanziamento monetario degli Stati”.

Nonostante questa risposta sembrasse fatta apposta a mettere una pietra sopra il dibattito, la pandemia sembra aver rimodellato ulteriormente il modo in cui le persone pensano a un debito pubblico molto elevato. Quelli che una volta potevano essere spaventati da questa prospettiva ora sembrano essere d’accordo: se il denaro è ben impiegato e se gli interessi restano relativamente bassi.

È questa la tesi sostenuta nel libro “In difesa del debito pubblico” (Il Mulino, 448 pagine, 45 euro, traduzione di Jacopo Foggi), scritto da Barry Eichengreen, Asmael El-Ganainy, Rui Esteves e Kris James Mitchener.

L’esplosione del debito pubblico, a livelli senza precedenti, anche in seguito alla pandemia, come ricordato all’inizio, ha suscitato allarmi apocalittici sul peso che porrà sulla crescita economica, in particolare a carico delle generazioni future.

Ma così com’è vero che «un governo che gestisce male le sue finanze e che finisce con il gravare lo Stato e le future generazioni di un debito insostenibile, non riuscirà a mantenere la sua legittimità a lungo», la stessa sorte può toccare a «un governo che si rifiuti ostinatamente di far fronte a un’emergenza o di scommettere sul futuro quando si presentano opportunità per un investimento produttivo», è l’analisi che innerva lo stesso saggio. E, di fatto, alcuni governi, in particolare gli Stati Uniti, “giustificano” anche l’aumento dell’indebitamento dicendo che il ritorno della crescita permetterà di ripagare il debito stesso (in particolare attraverso l’aumento delle tasse).

«Il nostro obiettivo - scrivono nella premessa gli autori del saggio - è di riabilitare la visione positiva (del debito pubblico, ndr) fornendo un’analisi equilibrata degli aspetti positivi e negativi del debito pubblico. In questo caso equilibrio significa dare agli aspetti positivi un peso maggiore di quanto non faccia solitamente la letteratura sul tema».